

di
Luca Marchesi

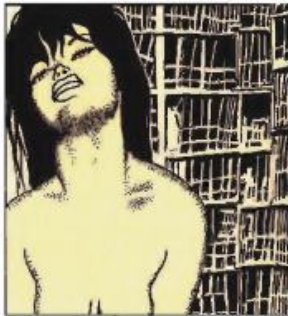
Sotto Milano l'Ade conturbante disegnato da Dino Buzzati

Al Teatro Libero del capoluogo lombardo messinscena del Poema a fumetti, opera grafico-letteraria ispirata al mito classico di Orfeo ed Euridice

Sotto Milano c'è l'Ade. Nel quartiere della Storta, tra via Solferino e corso Garibaldi, si trova una delle tante porte di accesso per l'Inferno. Così ci viene spiegato all'inizio della storia.

La città dei morti immaginata da Buzzati nel suo *Poema a fumetti* si trova sotto (ma è una preposizione di luogo fin troppo precisa) la metropoli lombarda ed è popolata da diavolesse discinte in reggicalze e guapiere.

Nella graphic novel pubblicata dallo scrittore bellunese nel 1969, prima ancora che le graphic novel venissero inventate e prima ancora che il fumetto venisse riconosciuto come una forma d'arte, Dino Buzzati raccontò in chiave moderna il mito



Graphic novel ante litteram pubblicata dallo scrittore bellunese nel 1969. L'artista, già famoso per romanzi quali *Il deserto dei Tartari* e *Un amore*, gradiva essere considerato anche un discreto pittore

di Orfeo e Euridice. Suoi i versi, sue le tavole, e fu un successo. Malgrado la critica fosse rimasta fortemente perplessa proprio a causa di quella prospettiva felliniana, che sostanzialmente raffigurava il regno dell'oltretomba come una via di mezzo tra un gineceo e un postribolo.

Fino al 28 febbraio è in scena al Teatro Libero di Milano lo spettacolo tratto dall'opera dell'artista bellunese, con proiezioni dei disegni originali di Buzzati che, è bene ricordarlo, sebbene fosse già assunto a fama letteraria per romanzi quali *Il deserto dei Tartari* e *Un amore*, o forse proprio per questo, gradiva essere considerato anche almeno come un discreto pittore.

Il sesso, si sa, porta con sé la morte. *Poema a fumetti* è una storia di amore e di morte. La più classica. Quella più emozionante. La discesa nell'Orco da parte di un amante al quale la morte ha strappato l'amata. Orfi (nel poema) è un musicista che sa incantare, che porta al delirio la folla. Proprio in virtù di questo suo talento



gli viene data la possibilità di scendere all'Inferno, trovare la sua Eura e riportarla tra i vivi. Non occorre dire come finirà, dato che come si è detto si tratta di un tema classico. Ma la commozione che sa suscitare lo spettacolo e il suo finale è tutt'altro che datata.

C'è tutto Buzzati in questo lavoro che per anni è stato definito "minore", proprio perché era eccezionalmente in anticipo sulle convenzioni letterarie del tempo. Ci sono le sue montagne, sia nelle parole che nei profili dei palazzi di Milano che ri-

prendono quelli delle Dolomiti. Il senso del dovere dei militari e di tutti coloro sono tenuti a rispettare il proprio ruolo, come accade nella Fortezza Bastiani de *Il deserto dei Tartari*. L'ossessione per le donne: l'ossessione e la tentazione per la piccola morte che gli uomini realizzano tuffandosi nella loro splendida carne. La morte stessa, presente costantemente al nostro fianco in tutti i nostri fallimenti. La sua non è una Milano onirica: è una città carica di tradizione e della memoria di tutti coloro che ci sono vissuti. Sono i morti, più che i vivi a dare significato ai luoghi. E la Milano di Buzzati è una città metafisica, perché è una città di morti.

POEMA A FUMETTI Testi e disegni di Dino Buzzati

Con Paolo Valente
Musica originale di Alfredo Di Pofi e cantate da voci di pianoforte
Video-proiezione delle immagini originali

Fino al 28 febbraio 2013
TEATRO LIBERO
Via Savona 10 - Milano
Tel. 02 8323126
biglietteria@teatrolibero.it